

Giuseppe Giusti

L'ENCICLOPEDIA

L'Antologia Periodico fondato a Firenze nel 1821 dal ricco commerciante ginevrino Giovan Pietro Vieusseux; vi collaborarono intellettuali di orientamento cattolico-liberale tra i quali Capponi, Colletta, Tommaseo.

La vita

Giuseppe Giusti nacque nel 1809 a Monsummano (Pistoia) da una famiglia borghese. Frequentò la facoltà di giurisprudenza all'università di Pisa, e poi si trasferì a Firenze per esercitare la professione legale. Qui frequentò gli intellettuali della rivista "L'Antologia" e aderì al liberalismo moderato. Negli anni successivi alternò all'attività politica quella letteraria e nel 1845 soggiornò a lungo a Milano dove conobbe Manzoni. Tornato a Firenze, nel 1848 partecipò ai moti insurrezionali toscani. Morì di tisi nel 1850 e fu sepolto a San Miniato.

Le opere

Giuseppe Giusti è il maggiore esponente della poesia satirica, sviluppatasi nella Toscana ottocentesca. I suoi componimenti sono raccolti nell'edizione postuma *Versi editi e inediti* (1852). Scrisse anche una *Cronaca dei fatti di Toscana*, pubblicata postuma col titolo *Memorie inedite* (1890), una raccolta di *Proverbi toscani* (postuma, 1853) e un ricco *Epistolario*, esempio di lingua toscana parlata. La sua satira politica e sociale e il suo ideale di vita ispirato al buon senso incontrarono all'epoca grande favore di pubblico e di critica, specie da parte di Francesco De Sanctis.

La *Guigliottina a vapore* è il primo «scherzo» composto dal Giusti, nel 1833, mentre frequentava l'università a Pisa; ma la denuncia di un collega di corso alla polizia del Granducato di Toscana e un provvedimento disciplinare dell'Ateneo ritardarono di un anno il conseguimento della laurea al giovane autore dei satirici versi. Il poeta ironizza sui prodigi della "guigliottina a vapore", macchina fantastica che sarebbe stata inventata in un immaginario Impero cinese; in realtà Giusti mira a colpire con i suoi versi mordaci i sovrani reazionari del periodo della Restaurazione (→ La guigliottina a vapore, 📖).

Celebre è anche la poesia *Sant'Ambrogio* (1846), in cui il poeta immagina di aver assistito a una messa nella basilica di Sant'Ambrogio, a Milano, cui erano presenti anche molti soldati austriaci. L'autore esprime gli ideali di patria e di libertà passando con grande naturalezza dal tono ironico-canzonatorio dello «scherzo» a una commossa solidarietà cristiana.

GUIDA ALLO STUDIO

- Quali posizioni politiche assunse Giuseppe Giusti?
- Quale genere di poesia praticò? Quali i suoi temi?